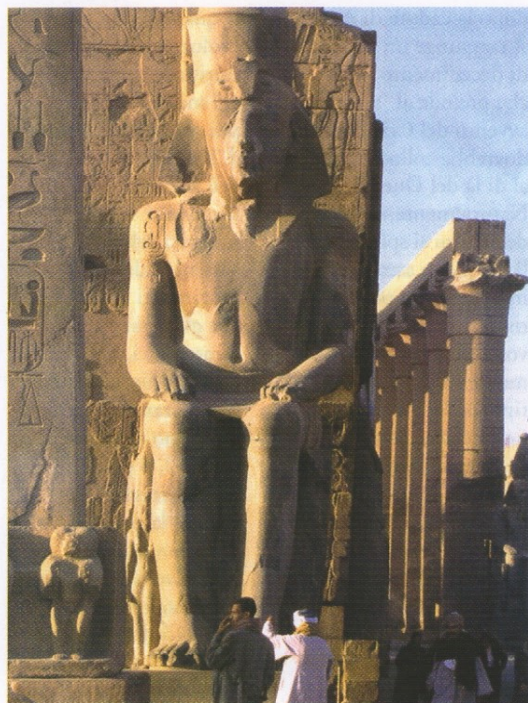
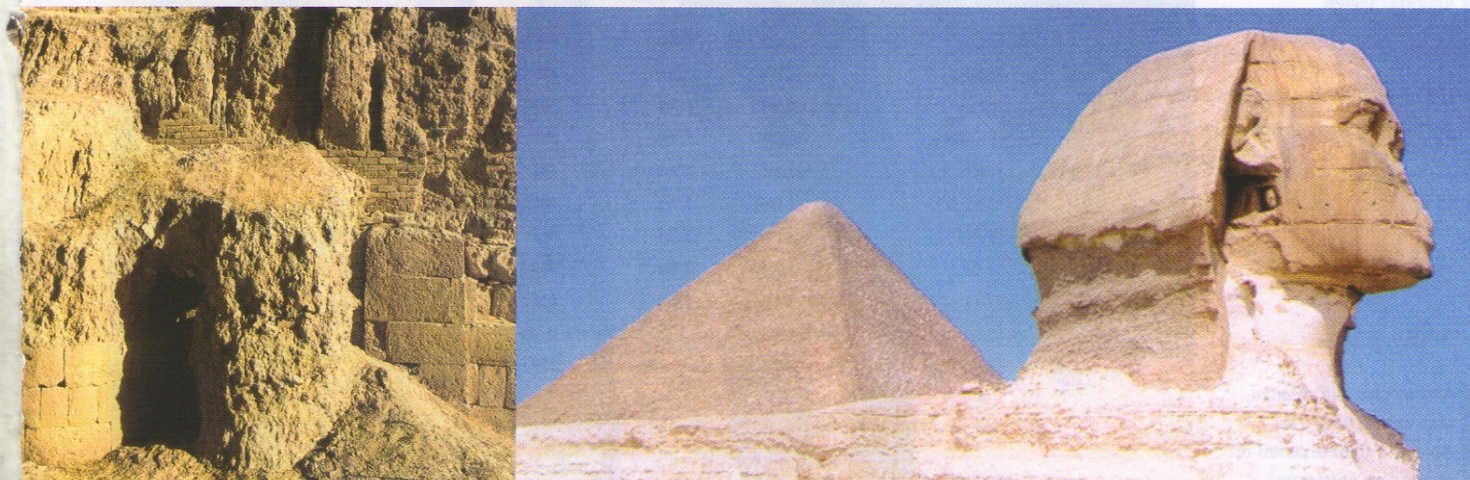
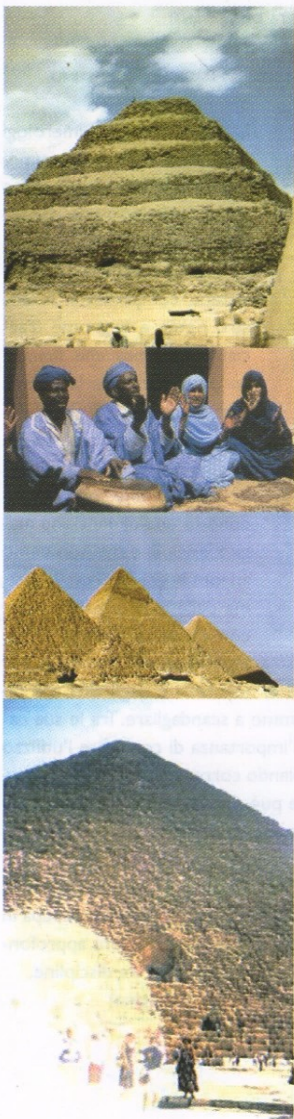
Secondo il movimento filosofico e scientifico fondato da Pitagora e da Filolao, "tutte le cose che si conoscono hanno un numero: e senza questo nulla sarebbe possibile pensare ne conoscere"...Per i pitagorici dunque i numeri equivalgono a principi creativi, ad elementi base dell'intero universo che si regge sull'armonia degli opposti come il pari ed il dispari, il retto ed il curvo, la luce e le tenebre...E sempre nelle teorie dei numeri sarebbero celate implicazioni morali, magico-religiose, e cosmologiche.

La numerologia escatologica della grande piramide

Alcuni studiosi dunque ritengono che nelle piramidi egiziane (soprattutto nel monumento funerario del faraone Cheope, denominato per le sue dimensioni, la Grande Piramide) i rapporti numerici insiti nella stessa costruzione, rappresentino il più spettacolare tentativo di tramandare l'antico sapere attraverso i millenni, ossia una conoscenza scientifica, retaggio apparentemente esclusivo della casta sacerdotale, che squarciava il velo sul futuro dell'intera umanità,. Da qui la convinzione, via via suffragata dall'elaborazione di simboli e dati numerici, che la Grande Piramide fosse in realtà un monumentale oracolo, dall'interpretazione del quale si sarebbe potuto desumere tutto ciò che c'era da sapere sui destini dell'uomo, nonché profezie che giungerebbero fino alla nostra epoca ed addirittura oltre il terzo millennio ove si collocherebbe, per alcuni criptografi delle piramidi, il giudizio del mondo...
Fin dalla antichità, enorme fu l'interesse di storici, letterati, astronomi e matematici per la piramide di Gizah. Erodoto di Alicarnasso, che la visitò intorno al 450 avanti Cristo, raccolse dalle sue guide informazioni particolareggiate sulla mano d'opera e sui tempi impiegati per la realizzazione, valutate in un ventennio. Eratostene di Cirene, due secoli dopo, effettuò in concomitanza con lo studio della piramide ricerche astronomiche dalle quali ricavò per la prima volta la circonferenza della

terra.. Ne parlarono inoltre in vario modo Strabone, Plutarco, Diodoro Siculo, Porfirio, Giamblico e altri maestri mediterranei.
Ma fu solamente nel 1798 che la Grande piramide iniziò ad essere studiata con criterio e perseveranza scientifica. Infatti gli artisti e gli scienziati al seguito dell'armata di Napoleone Bonaparte, incantati da questa imponente vestigia egiziana, diffusero in tutta Europa, la passione per questi antichi sacri monumenti, mentre veniva creato al Cairo, l'Institut d'Egipte. Ebbe inizio così l'esplorazione metodica della maggiore tra le piramidi: si calcolarono i tracciati interni i volumi, le distanze, le proporzioni, mentre ci si cimentava ad interpretare i simboli ed i geroglifici (uno studio che condurrà Jean-Francois Champollion alla decrittazione, nel 1821, della stele di Rosetta, chiave della perduta scrittura egizia).
Ma all'interesse scientifico si andò presto sovrapponendo, però, una diffusa propensione a leggere in una prospettiva esoterica le caratteristiche della piramide, ricercando nelle sue misure (e nella disposizione delle gallerie, delle camere, dei volumi) significati che andassero al di là della funzionalità strettamente architettonica e funeraria del progetto.

APOCALISSE DI PIETRA

Alcuni iniziarono a ritenere la Grande Piramide, una specie di Apocalisse di pietra, contenente rivelazioni analoghe per certi aspetti a quelle dell'evangelista Giovanni, e si suppose che le sue misure potessero corrispondere a quelle indicate nella Bibbia per il tempio di Salomone.
In seguito, si fecero analoghi raffronti con le misure relative all'Arca dell'Alleanza, nella quale erano state riposte da Mosè le tavole della legge, e anche in questo caso, si pensò di ravvederne curiose analogie volumetriche con il sarcofago. Nacquero dunque, parallelamente alla

Due studiosi indicano in quale modo agiscano le linee di potere della piramide. Una mastaba o piramide a gradoni.

comune ricerca storica ed archeologica, alcune teorie che vennero propugnate dalla corrente di pensiero teosofica, che ricercava nella geometria dell'architettura egizia la chiave di futuri misteri: le più originali tra queste vennero elaborate da un matematico e da un astronomo, l'inglese Robert Taylor e dallo scozzese Piazzi Smyth. Il primo effettuò nel 1850 un frazionamento del cubito piramidale, ricavandone una unità denominata "pollice polare", sulla base della quale effettuare le misurazioni volte a desumere dai dettagli architettonici il messaggio occulto. Il secondo, dopo numerosi sopralluoghi e ricerche nella Grande Piramide, giunse nel 1865 alla conclusione che il suo percorso interno si articolasse secondo una successione temporale; e che, ad ogni corridoio, stanza, cunicolo, corrispondesse un periodo storico.

Come quello di Taylor, il ragionamento di Piazzi Smyth era suffragato dalla meticolosa precisione dei calcoli volti a stabilire una comparazione dettagliata tra le misure dei vari spazi e l'epoca di riferimento (gli scrittori Davidson e Morton Edgar, negli anni Venti, divennero in seguito degli entusiasti divulgatori di queste teorie che predicevano catastrofi e negatività per il genere umano).

A giudizio di Taylor, dunque, l'itinerario profetico della Grande Piramide investe un arco di tempo che va dalla creazione alla fine del mondo: esso è rapportabile a date precise poiché il "pollice polare" non è soltanto una unità di lunghezza, come il cubito, ma di tempo, computabile nel volgere di un anno. Il che consente di redigere una cronologia connessa agli spazi, tenendo soprattutto conto della distanza tra determinati punti epocali.

Così, se si percorre per esempio il corridoio discendente dall'ingresso alla camera sotterranea, che corrisponde al degrado dell'umanità dopo la caduta di Adamo, si raggiunge un livello di decadimento finale che prelude al "secondo avvento del Cristo", che dovrebbe collocarsi poco al di là del Duemila.

Naturalmente, il calcolo degli anni si spinge al di là di queste astrazioni, individuando pretesi riscontri che di volta in volta si connotano come momenti di crisi o di ripresa. Quali ad esempio, nel nostro secolo, il 1914, il 1929, il 1936, il 1938, per quanto concerne la serie nefasta (prima guerra mondiale, crollo dell'economia americana, guerra di Spagna e aggressione italiana all'Etiopia, impotenza delle democrazie e inizio dell'espansione hitleriana, nuova vigilia di guerra), il 1945, il 1953, il 1963, per quel che riguarda la rinascita (fine della seconda guerra mondiale, fine della guerra di Corea, accordo Usa-Urss contro la proliferazione nucleare).

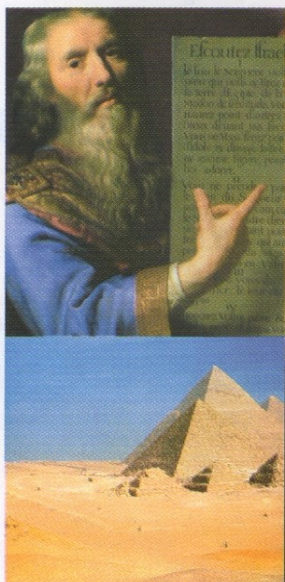
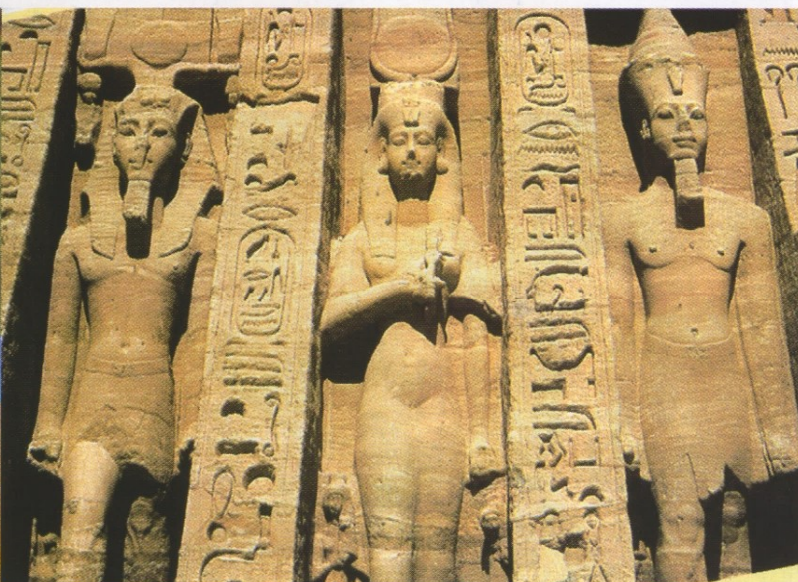
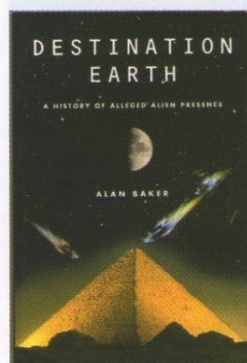
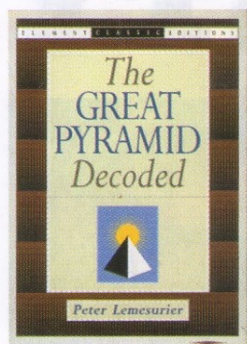
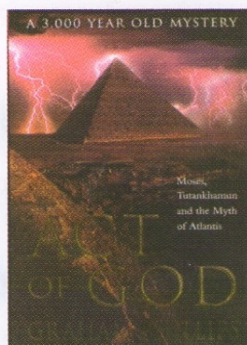
Si è fatto inoltre rilevare che il 1945 e il 1953 corrispondono alla morte dei due dittatori più sanguinari d'ogni tempo, Hitler e Stalin, indicati entrambi come l'Anticristo.

Completano il vaticinio sul "nuovo regno" previsioni secondo le quali, ci sarà una evoluzione o crescita spirituale verso la fine del millennio, per poi consolidarsi entro il 2025-2090, era dell'Acquario, durante la quale ci sarà una rinascita religiosa, sostenuta dai cosiddetti movimenti "New Age".

Ma gli stessi messaggi escatologici, decifrati dagli studiosi, contenuti nella Grande Piramide, appaiono alquanto discordi, o più o meno catastrofisti, oppure latori di segni di rinnovamento e di salvezza… Ad esempio lo studioso Rutheford procrastina la fine del mondo al 2979, mentre l'inglese Thamson, fissa ai primi decenni del Duemila il termine della storia umana, mentre alcuni teosofi prospettano nelle medesime date, un nuovo avvento del Messia e di pace universale…

Inoltre da una lettura sommaria della mappa elaborata da Piazzi Smyth e sviluppata nei dettagli dai suoi epigoni, si evincono delle ulteriori e precise indicazioni per il futuro dell'umanità…

Si entra nella storia dopo il diluvio, per un corridoio discendente,

Le piramidi della piana di Gizah. Pretesa foto spiritica scattata in Egitto. I musulmani custodiscono tradizioni perdute. I racconti coranici affermano che la Grande Piramide sia stata costruita dal biblico Enoch, che vi nascose all'interno futuristici segreti.

Anche l'arca dell'alleanza costruita da Mosè (nel dipinto) è stata al centro di misurazioni esoteriche.

Sui segreti della Grande Piramide sono stati scritti molti libri, tutti con approcci diversi: fantarcheologici, ufologici, esoterici...

che porta, come si è detto, alla depravazione ultima (e alla condanna) dell'umanità. Questa si esprime attraverso un breve corridoio orizzontale che conduce all'avello, nel quale dovrà compiersi una nuova rigenerazione messianica, indicata come "secondo avvento del Cristo". Coloro che non si lasceranno redimere periranno in un angusto corridoio sotterraneo, detto della "seconda morte", che dall'avello non conduce in nessun posto. I redenti potranno invece iniziare la faticosa risalita su per il "pozzo del riscatto" e raggiungere, dopo una sosta nella grotta che simbolizza l'espiazione, il livello della "perfezione umana", corrispondente al piano in cui è la Camera della Regina. Tuttavia non è questa la sola via di salvezza. All'umanità viene data in età patriarcale, durante la fase iniziale della discesa, la possibilità di mutare percorso imboccando il "corridoio della legge ebraica" che conduce al nodo storico essenziale della nascita di Gesù. Da questo punto gli uomini potranno proseguire in salita per il "corridoio della legge evangelica" o Gran Galleria, dalle alte volte spaziose, fino al livello della "perfezione spirituale", dov'è la Camera del Re. Dunque nella Camera della Regina si compie l'era cristiana, in quella del Re si compie l'edificazione finale dell'uomo e il suo riposo. Molto significative, sono inoltre, sempre a giudizio di Piazzi Smith, la disposizione geometrica dei locali e dei corridoi, gli angoli e le intersezioni tra i diversi passaggi, le circonferenze che delimitano determinati punti ed anche la linea ideale che individua all'esterno della piramide i momenti della creazione e della caduta di Adamo: si tratta in pratica di una perpendicolare che precipita verticalmente dal livello della "perfezione umana" alla polvere terrestre, sul perimetro dell'edificio. Inoltre molti egittologi di orientamento teosofico, ritennero che le misure della Grande Piramide comprendessero il segreto, tra tanti, della quadratura del cerchio, e che la presenza di una concezione apocalittica nella cultura religiosa egizia, venga esplicitata non solamente dal presunto paradigma profetico di cui sarebbe latrice questa monumentale opera, ma anche nei contenuti espliciti di certi sacri testi, per lo più trascritti su papiri funerari.

IL PAPIRO ANANA

Significativo in tal senso è la precisa rivelazione di un disegno distruttivo finale da parte del dio solare Aton, il cui nome significa "disco luminoso", abitualmente raffigurato come un astro i cui raggi terminano con delle mani protese. Aton, riproponendo immagini per certi aspetti analoghe agli scenari di altre apocalissi, evoca scenari di distruzione, cagionati dal suo calore, che renderanno la terra un immenso oceano come era all'origine dei tempi… E questa profezia redatta su un papiro, rammenta i miti del diluvio comuni a molte altre religioni, e sembra risalire al XIX secolo avanti Cristo, oltre un millennio prima che iniziasse la stessa stesura della Bibbia. Un'altra famosa enunciazione apocalittica, redatta con toni di profonda speculazione filosofica è presente nel più noto papiro Anana, redatto da uno scriba del XIV secolo, il quale, in esso, fornisce insegnamenti utili a una pratica elevata della divinazione. Lo scriba infatti si rivolge alle generazioni future esortandole a leggere il suo messaggio, dal quale traspare la consapevole certezza che passato e futuro siano, come nell'itinerario profetico della Grande Piramide, strettamente connessi: inoltre, inneggiando alla reincarnazione ed alla esistenza di mondi e luoghi diversi, egli svela che gli uomini trasmigreranno in essi, fino a quando "tutte le porte verrano aperte alla fine per mostrarci tutte le camere attraverso le quali i nostri piedi hanno vagato...". Dunque la dottrina dei numeri insita nelle antiche reliquie e nei passati fasti egiziani, sembra ripercorrere le tappe di un "aritmogeometria" che non solamente, passando per i pitagorici confluisce nella cosmologia aristotelica fino ad ispirare il sistema eliocentrismo elaborato da Copernico, ma che, attraverso i secoli, ha recato in sé, una componente mistica-contemplativa e metafisica-teologica che la rende segreta custode del destino dell'uomo e del suo cosmo. Significativo in tal senso è la precisa rivelazione di un disegno distruttivo finale da parte del dio solare Aton, il cui nome significa "disco luminoso", abitualmente raffigurato come un astro i cui raggi terminano con delle mani protese. Aton, riproponendo immagini per certi aspetti analoghe agli scenari di altre apocalissi, evoca scenari di distruzione, cagionati dal suo calore, che renderanno la terra

un immenso oceano come era all'origine dei tempi… E questa profezia redatta su un papiro, rammenta i miti del diluvio comuni a molte altre religioni, e sembra risalire al XIX secolo avanti Cristo, oltre un millennio prima che iniziasse la stessa stesura della Bibbia. Un'altra famosa enunciazione apocalittica, redatta con toni di profonda speculazione filosofica è presente nel più noto papiro Anana, redatto da uno scriba del XIV secolo, il quale, in esso, fornisce insegnamenti utili a una pratica elevata della divinazione. Lo scriba infatti si rivolge alle generazioni future esortandole a leggere il suo messaggio, dal quale traspare la consapevole certezza che passato e futuro siano, come nell'itinerario profetico della Grande Piramide, strettamente connessi: inoltre, inneggiando alla reincarnazione ed alla esistenza di mondi e luoghi diversi, egli svela che gli uomini trasmigreranno in essi, fino a quando "tutte le porte verrano aperte alla fine per mostrarci tutte le camere attraverso le quali i nostri piedi hanno vagato...". Dunque la dottrina dei numeri insita nelle antiche reliquie e nei passati fasti egiziani, sembra ripercorrere le tappe di un "aritmogeometria" che non solamente, passando per i pitagorici confluisce nella cosmologia aristotelica fino ad ispirare il sistema eliocentrismo elaborato da Copernico, ma che, attraverso i secoli, ha recato in sé, una componente mistica-contemplativa e metafisica-teologica che la rende segreta custode del destino dell'uomo e del suo cosmo.